

O Mole, che superba

Autore: Tronsarelli, Ottavio

All'istesso Anfiteatro sparso d'arena

O Mole, che superba
al sommo ciel poggiasti,
ed or giaci tra l'erba,
ben con segni funesti
d'arena il suol spargesti;
e, se polve serbasti
d'atro squallore impressa,
or a te lo squallor sei di te stessa.

5

Descrizione

Tronsarelli si rivolge all'Anfiteatro Flavio (il Colosseo, la "Mole" del v. 1), ricordando in particolare tutti i massacri avvenuti al suo interno, che hanno bagnato l'arena di sangue atro (v. 7). Alla superbia dell'epoca antica si contrappone lo squallore del presente, poiché il monumento giace tra le erbe incolte.

Opera d'arte

- Anfiteatro Flavio (Colosseo)
Autore: [Non identificato]
Genere: architettura

Libro

Tronsarelli, Ottavio, *Rime*, In Roma per Francesco Corbelletti l'Anno. M.D.C.XXXVII. Lucas Cia. F.

Sezione

Madrigali di Ottavio Tronsarelli. Parte seconda.

Pagina

p. 203

Metro

madrigale (8 versi)

Schema

abaccbdD

Categorie

storia antica; descrizione edificio

Soggetti

Anfiteatro Flavio; Colosseo; Roma; arena; massacri; mole; polvere; sangue; segni funesti; squallore; suolo